

Discussione del disegno di legge: Istituzione, presso il Ministero delle corporazioni, di un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione ad indire mostre, fiere ed esposizioni nel Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione, presso il Ministero delle corporazioni, di un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione ad indire mostre, fiere ed esposizioni nel Regno. (*Stampato n. 1081-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Vianino.

Ne ha facoltà.

VIANINO. Onorevoli camerati, il disegno di legge presentato dal Capo del Governo per l'istituzione presso il Ministero delle corporazioni di un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione ad indire mostre, fiere, ed esposizioni nel Regno non è che il necessario complemento delle disposizioni già emanate sulla materia per meglio coordinare e disciplinare nel Regno queste, talvolta, caotiche od improvvisate attività.

È noto che in ogni regione d'Italia, fin troppo spesso avviene che si organizzino fiere o mostre, nel lodevole intento certamente di promuovere lo sviluppo della produzione, del commercio e del turismo locali, ma senza preoccupazione che esse possano rappresentare inutili ripetizioni o dannosi accavallamenti di iniziative. Anzi accade che proprio per ragioni di esagerata suscettibilità provinciale, certe manifestazioni sono lanciate più che per il desiderio di incrementare qualche particolare ramo di una economia locale, da un malinteso spirito di emulazione, quando non addirittura da una ancor più male intesa rivalità regionale.

Orbene più che il disciplinamento delle esposizioni nazionali ed internazionali, per il quale d'altronde il Governo fascista ha già provveduto con opportuno decreto fin dal 1923, che, limitando le facilitazioni ferroviarie e doganali unicamente alle fiere che abbiano preventivamente sottoposto i loro programmi e piani finanziari al Capo del Governo, raggiunge indirettamente lo scopo, interessa oggi provvedere a controllare, selezionare ed occorrendo limitare tutte quelle iniziative

particolarmente di carattere regionale che non rispondono alle effettive esigenze della economia locale o sono da rinviarsi o sono semplicemente inopportune.

Non è così facile come a tutta prima può sembrare, disciplinare una materia così delicata come quella della organizzazione di queste fiere, coordinandola all'interesse generale della Nazione senza trascurare l'interesse regionale. Moltissime iniziative del genere nascono spontanee da necessità contingenti della produzione e degli scambi, oppure vivono di tradizioni lontane, ed è quindi facilissimo, quando si vogliano regolamentare, urtare contro onesti intendimenti ed interessi cospicui.

Di qui la necessità da parte del Governo di garantirsi una visione la più larga e la più esatta possibile dei vari interessi. Ed ecco così la creazione del Comitato permanente previsto dal disegno di legge in discussione che, costituito in forma corporativa, racchiude in sé tutti gli elementi tecnici e professionali meglio atti a giudicare della materia.

Il relatore della Commissione parlamentare, onorevole Lantini, considerato evidentemente che il Comitato così come era proposto dal decreto non era completo, ha presentato d'accordo con il Governo un emendamento all'articolo 2 ove è contemplata l'aggiunta di un rappresentante del Commissariato del turismo in seno al Comitato stesso. Questa aggiunta è più che mai opportuna perchè integra il Comitato con la rappresentanza di un interessantissimo ramo dell'economia italiana che ha per altro, nel caso particolare, il maggiore interesse al disciplinamento, in senso nazionale, delle fiere e delle esposizioni.

Nella sua diligente e precisa relazione, l'onorevole Lantini ritiene che il termine di quattro mesi avanti l'inizio delle manifestazioni, prescritto dall'articolo 4 come minimo tempo utile per la presentazione delle domande, sia insufficiente per dare agli Uffici ministeriali competenti ed al costituendo Comitato il tempo necessario per la istruzione delle domande, perchè teme che l'autorizzazione possa arrivare in ritardo, pregiudicando così la buona organizzazione delle manifestazioni, o che la eventuale negativa sorprenda l'organizzazione della fiera già avviata.

La preoccupazione mi parrebbe eccessiva ove si trattasse unicamente di ciò, e non vorrei che la soluzione che egli propone con il suo emendamento, allungando i termini fino ad un minimo di mesi sei, si risolva piuttosto in